

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

13° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

(Antimeridiana)

.Presidenza del Presidente de COSMO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 7
DE CINQUE, <i>sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	2, 5
RUFFINO (DC)	2, 4, 5 e passim

I lavori hanno inizio alle ore 9.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Ruffino. Ne do lettura:

RUFFINO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni commesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la provincia di Savona è colpita da una grave crisi occupazionale (oltre 18.000 disoccupati) tale da farla considerare ad ogni effetto una provincia ormai sottosviluppata;

che in questo quadro drammatico si inseriscono ora le difficoltà delle Officine meccaniche savonesi spa (Omsav) che occupano 280 lavoratori e che si avvalgono di una attività indotta che dà lavoro ad altrettante persone;

che una consistente quota azionaria delle Officine meccaniche savonesi spa è di proprietà dell'ILVA (che deteneva l'intero pacchetto azionario allorchè nel 1989 l'azienda veniva ceduta in parte ai privati);

che all'atto del passaggio ai privati dello stabilimento (che ha particolari caratteristiche e consente singolari opportunità quali quella di essere affacciato sul mare e di consentire il facile imbarco di impianti di consistenti dimensioni) il Ministero delle partecipazioni statali aveva fornito espresse garanzie sia in ordine all'affidamento di importanti commesse sia in ordine ai problemi occupazionali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere per far fronte alla drammatica situazione anche in rapporto agli impegni a suo tempo sottoscritti dal Ministero delle partecipazioni statali;

quali provvedimenti intenda adottare anche ai fini della dichiarazione di area di crisi industriale per Savona e la sua provincia.

(3-00563)

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* L'Omsav spa – Officine meccaniche savonesi – è stata costituita il 12 febbraio 1990 ed ha iniziato ad operare il 1^o novembre dello stesso anno, data in cui è avvenuto il conferimento dello stabilimento di Savona dell'Italsider spa in liquidazione.

Il capitale sottoscritto e versato è di 4.000.000.000 di lire, così suddiviso: ILVA 30 per cento, SICMA 67 per cento, CORMIN 3 per cento.

Per quanto riguarda l'ILVA, le azioni Omsav sono detenute dal 23 dicembre 1991 tramite la consociata Sofin spa, la quale è stata recentemente ceduta all'IRI spa.

L'intervento dell'Omsav è stato a suo tempo individuato come l'unica possibilità di mantenere attivo, e possibilmente rilanciare, lo stabilimento Italsider di Savona che al 31 dicembre 1989 occupava 505 addetti, di cui 147 in Cassa integrazione guadagni straordinaria, e che nello stesso esercizio aveva conseguito un risultato netto negativo per 13,5 miliardi a fronte di un valore della produzione di 38,6 miliardi.

L'operazione di privatizzazione, considerata dall'ILVA la condizione di base per il rilancio industriale dello stabilimento di Savona, è avvenuta sulla base di un progetto di ristrutturazione industriale e di accordi stipulati in sede di Ministero delle partecipazioni statali, ILVA-INTERSIND Genova, Unione industriali della provincia di Savona.

Tale progetto prevedeva: l'ampliamento del mercato (attività manifatturiere a servizio dell'impiantistica industriale e di sistema) verso settori interessati oltre la siderurgia; la trasformazione dell'unità produttiva in azienda autonoma e completa di servizi necessari (*marketing*, progettazione, gestione amministrativa, e così via); il raggiungimento della piena competitività nell'arco temporale di cinque anni, con investimenti pari a 9 miliardi nei primi due anni e a 12,5 nel successivo triennio; il dimensionamento occupazionale a 320-340 unità.

L'attuazione del piano di ristrutturazione industriale è stata avviata da parte dell'Omsav di fatto con l'esercizio 1991, che si è chiuso con un risultato sostanzialmente a pareggio e con un valore della produzione di 56,1 miliardi lievemente superiore alle previsioni. Le commesse sono state ottenute prevalentemente dall'ILVA su prodotti per il settore siderurgico (90 per cento) insieme a diversificazioni verso nuovi prodotti (10 per cento).

Nel biennio 1991-1992 l'Omsav ha investito circa 6,5 miliardi a fronte dei 9 previsti dal piano.

Nello stesso periodo gli addetti in forza erano 259 dopo l'assunzione di 43 unità di livello professionale medio-alto e la cessazione del rapporto con 219 unità.

Nel 1992, secondo anno di attuazione del piano di ristrutturazione quinquennale, si è verificato un consistente calo di ordini ed il valore della produzione non ha superato i 38 miliardi a fronte di una previsione di 57 miliardi. Sul lavoro eseguito il 64 per cento proveniva dall'ILVA.

A fronte del calo di lavoro l'Omsav ha fatto ricorso alla Cassa integrazione ordinaria per un periodo di 24 settimane per 24 lavoratori e di 11 settimane per 61 unità. Dal 3 maggio 1993 sono stati sospesi con prospettiva di ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria 240 addetti, a fronte dell'assoluta mancanza di ordini.

L'esercizio 1992 si è chiuso con una perdita di 18,9 miliardi, per cui l'assemblea dei soci si è sciolta ai primi del maggio scorso con la nomina di un liquidatore nella persona del dottor Luigi Pollano, il quale tenterà come primo obiettivo di trovare un acquirente in grado di rilevare l'attività industriale, ma prenderà anche gli opportuni contatti per valutare la possibilità di giungere ad un concordato preventivo.

Si stanno intanto moltiplicando da parte delle maestranze interessate iniziative quali assemblee, pubblici dibattiti, cortei diretti soprattutto a tenere desta l'attenzione e l'interesse delle competenti autorità sul futuro dell'azienda e sul forte rischio di ulteriori perdite di posti di lavoro.

Si devono inoltre registrare vari incontri tra organizzazioni sindacali e regione Liguria e anche in sede di Ministero dell'industria, a cui hanno partecipato anche parlamentari locali, incontri che fino al momento non hanno però dato risultati apprezzabili.

Per quanto riguarda il problema generale della crisi occupazionale di tutta la provincia di Savona, si fa presente che a seguito di recenti provvedimenti normativi la competenza istituzionale a negoziare con la Comunità europea l'individuazione delle zone da considerarsi aree depresse è stata trasferita alla responsabilità del Ministro del bilancio. Per quanto di competenza del Ministero dell'industria, pur non nascondendosi le difficoltà che emergeranno in sede di negoziato, avuto riguardo agli indici previsti dal Regolamento comunitario, si esprime fiducia che quanto meno parte della provincia di Savona possa rientrare nelle previsioni della emananda norma.

Inoltre vanno tenute in considerazione le possibili utilizzazioni degli strumenti di intervento previsti dai decreti-legge n. 148 e n. 149 attualmente all'esame del Parlamento. Infine, in relazione al procedere del programma comunitario di ristrutturazione del settore siderurgico, è nella previsione sia della Comunità sia degli Stati membri di rafforzare ulteriormente gli strumenti esistenti per favorire attività di riconversione in alcune aree particolarmente depresse.

RUFFINO. Ringrazio il Presidente per aver inserito all'ordine del giorno della Commissione con molta tempestività questa interrogazione. Ringrazio anche l'onorevole Sottosegretario al quale, peraltro, devo dire che la sua risposta mi lascia solo parzialmente soddisfatto.

La domanda che ponevo nell'interrogazione era di conoscere quali iniziative il Governo intendesse assumere per far fronte a questa drammatica situazione, soprattutto in rapporto agli impegni che il Ministero delle partecipazioni statali aveva assunto nel 1989, all'atto della cessione di questo stabilimento che, a seguito di accordi e di sacrifici, vedeva ridotti i suoi dipendenti da 500 a 280 unità. Inoltre volevo conoscere quali provvedimenti il Governo intendesse assumere anche ai fini di dichiarare Savona e la sua provincia area di crisi industriale.

Le risposte del Governo sono state un po' generiche. Della situazione economica del paese e della provincia di Savona non posso certo incolpare il Sottosegretario, tuttavia le risposte del Governo sono state ugualmente molto parziali. Lunedì si è svolta a Savona una assemblea dell'Unione industriale della provincia, presente anche il direttore generale della Confederazione industriali Cipolletta che sull'Omsav ha dato delle notizie molto più aggiornate di quelle del Sottosegretario circa la cessione della società e l'ingresso di altri privati.

Confido che il Governo possa guardare a questa situazione con particolare interesse anche perchè, signor Sottosegretario, *pacta sunt servanda* e il Governo attraverso il Ministro delle partecipazioni statali

aveva assunto un impegno in ordine agli sviluppi di questa società. Vi era stata una riduzione di oltre 200 unità lavorative ma vi era la prospettiva che nel giro di cinque anni un piano di ristrutturazione industriale avrebbe comportato il riassorbimento della manodopera che per ragioni contingenti era stata allontanata.

Qui ci troviamo di fronte non solo a un problema di ristrutturazione industriale ma anche a una possibile cessazione di attività.

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Purtroppo l'andamento negativo della situazione economica generale e di quella di questo settore in particolare, soprattutto per la caduta di ordini avvenuta nel 1992, ha imposto una ipotesi di cessione dell'attività che deve pure avvenire nell'ambito di una certa autonomia.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione del senatore Ruffino. Ne do lettura:

RUFFINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni commesse al riordinamento delle partecipazioni statali*. - Premesso:

che gli enti locali e le organizzazioni sindacali hanno da tempo sottoscritto una convenzione con l'Enel in ordine al riordino complessivo dei quattro gruppi che producono energia elettrica nel comprensorio di Vado Ligure (Savona);

che l'Enel continua a produrre energia in condizioni ambientali non più sopportabili;

che si rende quindi estremamente urgente l'attuazione degli impegni - già sottoscritti - per la riconversione dei quattro gruppi della centrale Enel di Vado Ligure,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere affinché si dia corso immediato all'impegno a suo tempo sottoscritto anche al fine di evitare l'ulteriore inquinamento del comprensorio savonese e dare una prospettiva di occupazione in questo delicato e critico momento.

(3-00564)

DE CINQUE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. - La centrale termoelettrica dell'Enel spa sita nel territorio dei comuni di Vado Ligure e di Quiliano, provincia di Savona, è costituita da quattro sezioni della potenza di 330 megawatt ciascuna che possono utilizzare olio combustibile e carbone nonché, limitatamente alle prime due sezioni, anche gas di recupero proveniente dalla vicina cokeria. Dette sezioni sono entrate in esercizio tra il 1970 ed il 1971.

Con istanza del 25 maggio 1989, corredata del progetto di risanamento ambientale della suddetta centrale, l'Enel spa ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione di alcuni impianti per il contenimento delle emissioni inquinanti.

Gli interventi di risanamento consistono principalmente nella installazione dei desolficatori e denitrificatori dei fumi, di bruciatori a «bassa formazione di ossidi di azoto» e di nuovi depolverizzatori elettrostatici.

Sul progetto proposto sono state sentite la commissione istituita presso il Ministero dell'industria (prevista dall'articolo 13 dell'allegato IV al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988) e, su indicazione della commissione medesima, i Ministeri per i beni culturali ed ambientali, della difesa, dei lavori pubblici e dei trasporti. Dette Amministrazioni hanno espresso tutte parere positivo.

Ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, avuto riguardo alla procedura indicata nell'accordo interministeriale del 24 giugno 1989, sono stati altresì chiesti i pareri dei Ministeri dell'ambiente e della sanità. Inoltre, tramite lo stesso Ministero dell'ambiente sono state sentite la regione Liguria e la commissione di cui all'articolo 18, quinto comma, della legge 11 marzo 1988, n. 67, che ha verificato «la sussistenza delle condizioni di esclusione» del suddetto progetto dalla procedura di valutazione dell'impatto ambientale (cosiddetta procedura VIA).

Sebbene l'iter procedurale sopra richiamato si fosse concluso favorevolmente, il Ministero dell'industria - in considerazione principalmente delle perplessità avanzate dalla regione Liguria e dagli enti locali interessati circa l'utilizzo del gas naturale e le quantità dei materiali da approvvigionare e da evacuare conseguenti l'esercizio degli impianti di abbattimento delle emissioni, nonché dei contrasti insorti sulle prescrizioni comportanti un'incidenza rilevante nell'esercizio della centrale - ha ritenuto opportuno invitare gli enti locali interessati e l'Enel spa a raggiungere un'intesa al riguardo.

I soggetti interessati, dopo numerosi incontri, in data 27 gennaio 1993 hanno sottoscritto un accordo i cui punti qualificanti sono: sollecito avvio dei lavori per l'esecuzione degli interventi di risanamento ambientale; realizzazione degli impianti di desolfurazione limitatamente alle sezioni nn. 3 e 4; per le altre due sezioni i limiti alle emissioni saranno rispettati mediante l'utilizzo di olio combustibile a basso tenore di zolfo e gas naturale; completati i lavori e dopo un anno di esercizio dei nuovi impianti di abbattimento delle emissioni, i risultati conseguiti saranno esaminati congiuntamente dalle amministrazioni e dagli enti locali interessati al fine di valutare ulteriori interventi sulle sezioni nn. 1 e 2 per migliorare le condizioni complessive di funzionamento della centrale e di impatto sul territorio; coinvolgimento delle amministrazioni locali sia per quanto riguarda la diffusione delle informazioni durante la fase esecutiva dei lavori sia per ciò che concerne l'accesso ai dati di controllo delle emissioni e ai dati provenienti dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria; maggior contenimento delle emissioni diffuse, in particolare quelle polverulenti, anche mediante modifiche alle infrastrutture esistenti.

Sulla base dell'accordo sopra richiamato e tenuto conto che i Ministeri dell'ambiente e della sanità, rispettivamente con note dell'1 e del 9 giugno 1993, hanno riconfermato i pareri positivi a suo tempo espressi, alla presenza dei rappresentanti degli enti locali interessati nonché dell'Enel spa è stato firmato presso il Ministero dell'industria, in data 23 giugno 1993, il decreto di autorizzazione all'esercizio degli interventi di risanamento ambientale della centrale.

RUFFINO. Signor Presidente, voglio ringraziarla per aver inserito all'ordine del giorno questa mia interrogazione.

Esprimo anche un apprezzamento al Governo per aver dato corso all'intesa con gli enti locali.

La mia interrogazione era diretta a conseguire l'obiettivo di stimolare ed attuare con la massima sollecitudine gli impegni sottoscritti per la riconversione dei quattro gruppi della centrale Enel di Vado Ligure in quanto l'Enel continua a produrre energia in condizioni ambientali non più sopportabili.

Penso che gli investimenti conseguenti alla riconversione comporteranno un attenuamento della situazione di crisi della zona savonese.

Prendo atto dell'accordo sottoscritto dai soggetti interessati che consentirà di dare rapida attuazione alla riconversione dei quattro gruppi della centrale Enel in modo tale che si possa produrre energia, data anche l'infausta esperienza referendaria, in condizioni ambientali meno critiche di quanto non avvenga attualmente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA

